Il giudice Vigna li interrogherà

La strage di Natale. Furono Calò e soci?

Sarebbero stati emessi sette avvisi di reato contro i mafiosi e l'armiere tedesco

Dal nostro inviato

FIRENZE — È stata l'organizzazione mafiosa di Pippo Calò, il superboss che vantava rapporti con settori del terrorismo nero e con personaggi come Francesco Pazienza e Flavio Carboni, ad attuare la strage di Natale? Su questa ipotesi sta lavorando il magistrato fiorentino Pier Luigi Vigna, che ha ereditato l'inchiesta sull'attentato del 23 dicembre, in un primo tempo condotta dalla procura bolognese.

Vigna avrebbe emesso nei giorni scorsi sette comunicazioni giudiziarie. Destinatari Giuseppe Calò, 54 anni, il capomafia arrestato il 30 marzo scorso in un'abitazione a Monte Mario a Roma, dopo ben 15 anni di latitanza; Antonio Rotolo, 39 anni, superkiller della cosca di Corso dei Mille; Lorenzo Di Gesù, 52 anni (i due sono stati arrestati insieme al loro capo); Guido Cercola, braccio destro di Calò; Virgilio Fiorini, antiquario, e Franco D'Agostino (entrambi appartenenti al clan) e Friedrick Schaudin, un elettricista tedesco specializzato nella costruzione di sofisticati telecomandi per provocare esplosioni a distanza. I sette indiziati dovrebbero essere interrogati nei prossimi giorni dal sostituto procuratore di Firenze.

Vigna nelle settimane passate si era recato di frequente a Roma per avere contatti con i magistrati che si occupano delle inchieste sulle attività di Pippo Calò e sugli intrecci tra settori della grande criminalità organizzata e ambienti eversivi di estrema destra. Vigna avrebbe anche preso visione delle perizie effettuate sia sui telecomandi trovati nella casa di Ostia del tecnico tedesco, sia sull'esplosivo ritrovato a metà maggio in una villa a Poggio San Lorenzo nel Reatino di proprietà di Guido Cercola ed in cui era custodita una vera e propria santabarbara utilizzata dalla banda.

In un'intercapedine furono infatti ritrovati, oltre ad ingenti quantità di eroina, sette chili di plastico, tre pistole, un fucile a pompa, diverse mine anticarro ed alcuni radiocomandi a distanza dello stesso tipo di quelli ritrovati in altri covi a disposizione di Calò, in particolare nell'abitazione di Virgilio Fiorini. Si disse allora che i telecomandi elettronici erano stati commissionati da Cercola a Schaudin, che era stato arrestato subito dopo l'attentato al giudice Palermo. In un primo tempo si pensò anche che gli stessi congegni erano stati utilizzati per l'attentato di Trapani.

Pippo Calò è un personaggio di spicco della mafia. Così veniva descritto il giorno del suo arresto: «ministro delle cosche; gran cassiere di miliardi sporchi e di segreti del potere, delegato ad occuparsi della piazza romana, dirimpetto ai ministeri, pesce pilota del "maremagnum" dove faccendieri, spie dei servizi, banditi, imprenditori e settori politici si tengono per mano». Era in stretto contatto con molti malavitosi romani, in particolare con quelli facenti parte della banda della Magliana, che gestiva insieme ai neri della capitale depositi di armi ed organizzava con loro lucrose rapine. Il suo ruolo nella gerarchia mafiosa era stato rivelato da Tommaso Buscetta. Legato a Calò era anche Domenico Balducci che, nonostante fosse ricercato dalla polizia, viaggiava con gli aerei del Sismi insieme a Francesco Pazienza.

Se la perizia comparativa tra l'esplosivo e i timer trovati nella base di Calò e quella usata per la strage di Natale darà esito positivo, le comunicazioni giudiziarie potrebbero presto tradursi in mandati di cattura.

Giancarlo Perciaccante

Si conclude con una nuova esibizione del killer la prima fase del processo

Chiedono una perizia su Agca e lui risponde con uno show

Per Celenk chiesta la condanna a morte

«Sono il portavoce di Dio», ha esclamato dopo la richiesta di accertamenti psichiatrici di un legale - Poi ha cambiato versione sul complice Kadem - Ad Ankara il pm chiede la pena capitale per il trafficante turco

ROMA — Finale con fuochi d'artificio. Il processo va (per poco) in vacanza e Alì Agca si congeda alla sua maniera: è stanco e confuso, si vede, ma capace ancora di scatti. Lancia profezie con toni apocalittici mischiati a veri o presunti messaggi, conclude con rivelazioni e ritrattazioni. A un certo punto dice che ha mentito sul quarto complice di piazza S. Pietro (sarebbe Sirri Kadem) ma poi, di fronte alle domande, riconferma che c'era il giorno dell'attentato. Quanto ai soldi dice: me li hanno versati ma io non ho mai preso nulla.

Il pm si è messo più volte le mani nei capelli, il presidente Santipiachi ha dato fondo alla sua notevole riserva di pazienza. Perché Agca si comporta così? Lui una spiegazione la offre: se — dice — assumo questi atteggiamenti, se ritratto, cambio versione, in fondo alleggerisco la posizione dei bulgari, perché io appaio meno credibile. Ma in aula si è fatta strada da tempo anche un'altra spiegazione: la costruzione del killer è crollata, Agca sa che sulle sue sole accuse difficilmente potranno essere condannate delle persone e, tuttavia, tra pazzie e ritrattazioni un certo scenario (la pista bulgara) tenta di tenerlo in piedi almeno come sfondo.

Ieri l'udienza, da questo punto di vista, è stata il degno riassunto di tutta la prima fase del processo. Il «là» alle esibizioni di Agca, l'ha dato l'avv. Martelli, difensore del trafficante turco Berik Celenk, il quale, prima che il killer e Celebi venissero messi a confronto, ha chiesto formalmente una perizia psichiatrica per l'attentatore del papa. La richiesta (che la Corte si è riservata di esaminare ma che potrebbe anche rivelarsi un boomerang per la difesa) ha avuto una tiepida accoglienza presso gli altri legali; in compenso è stato un invito a nozze per Agca. Una volta davanti alla Corte l'attentatore del papa è partito senza freni: «Vorrei fare qualche precisazione sulla richiesta di perizia — ha esordito —. Certo io non sono uomo normale, qualunque, in effetti io sono unico sul pianeta Terra, sono un grande esperto dell'uomo, mille volte più di Freud o di Darwin. Certo psicanalisti, socio-psicologi definiranno il mio comportamento talvolta equivoco, faranno molte analisi. Io non ho obiezioni, tutto ciò che ho fatto o detto, è frutto indispensabile di un piano per il bene comune dell'umanità». Agca inizia il monologo con voce bassa ma lentamente l'intonazione sale, il colorito si fa scuro: «Sono tornato dal cielo in un mondo di confusione, di corruzione di ogni genere: Cosa dovevo fare? Tornare come un santo? No, questo processo è voluto da Dio. Mi sono presentato davanti a 600 giornalisti di tutto il mondo, che erano venuti qui per strappare qualche speculazione politica su Unione Sovietica e Bulgaria, ma sono tornati a casa con la fine del mondo. Il Dio invisibile mi ha pregato di annunciare che in questa generazione tutto sarà distrutto impietosamente, perché il mondo senza Dio non ha diritto di esistere. Io ho una coscienza diversa da quella che avete voi che abitate il pianeta Terra...».

La recita estiva si ferma qui. Inutile stabilirne l'ironia, o il significato dei messaggi alla stampa. Ed è arduo stabilire se Agca sia pazzo veramente o no. Il problema del resto, non è che Agca appare un criminale schizofrenico, ma che, semplicemente, non dice la verità, o tutta la verità.

Il presidente, definitosi «uomo del pianeta Terra che tenta di capire», ha cercato di scandagliare il comportamento di Agca ma l'unico vero risultato è stato quello di appurare nuove bugie. Parlando dei soldi (uno degli argomenti su cui è più reticente) Agca tira fuori il colpo di scena: «Sedat Sirri Kadem non c'entra con l'attentato al papa». Il presidente si arrabbia: «Perché ha accusato un innocente, perché? E se non è innocente, perché ora ritratta?». Si scopre che Agca ritratta perché ha saputo dalla televisione che Sadat Kadem è stato rilasciato dalle autorità turche nei giorni scorsi nonostante le sue chiamate di correità. Poi «spiega» che oscilla così per alleggerire la posizione dei bulgari, mostrando se stesso meno credibile. Ma è una spiegazione che non convince né Corte né Pm. E, allora, alla fine, Agca cambia di nuovo: dice che in realtà, si Kadem c'entra (dalla Turchia l'interessato risponde alle accuse dicendo che Agca è «un maniaco»).

Al termine di questo balletto il presidente torna a chiedere: «Ma perché dice le bugie?». Agca si chiude a riccio, non vuole rispondere, poi allarga le braccia: «Che volete, sono ergastolano, lo pagherò, io ho pensato che si può trovare soluzione politica al processo, mi auguro che tutto si possa concludere così, con me unico colpevole». E infine: «Che volete, in carcere Cutolo e Zaza stanno meglio di me, io faccio il portavoce di Dio».

Il processo fa ora una lunga sosta fino al 5 agosto quando la Corte, o a Roma o in Germania e Olanda, su rogatoria, ascolterà due testi importanti: Yalcin Ozbey e Samet Aslan, «lupi grigi» che potrebbero sapere molte cose sull'attentato.

Intanto da Ankara giungono notizie clamorose. Il pubblico ministero della Corte marziale turca ha chiesto la condanna a morte del trafficante Bekir Celenk, rilasciato due settimane fa dai bulgari. Si tratta di una richiesta che equivale a una incriminazione dato che il processo deve ancora iniziare. Per il PM Celenk è colpevole traffico d'armi e droga. Intanto anche il PM italiano Marini si appresta a partire per Istanbul per interrogare Celenk.

Bruno Miserendino

Chiaromonte: subito al Senato l'equo canone e il regime dei suoli

ROMA — Un primo successo dell'iniziativa del Pci per sbloccare in Parlamento la discussione sulla riforma dell'equo canone e sulla legge dei suoli. Lo ha annunciato Gerardo Chiaromonte, presidente del gruppo dei senatori comunisti che ha reso noto di aver sollevato alla conferenza dei capigruppo con Fanfani le questioni delle leggi sulla casa, equo canone e regime dei suoli, da tempo ferme nelle commissioni, soprattutto a causa dei numerosi e gravi dissensi all'interno della maggioranza. Si tratta di due questioni assai scottanti che interessano milioni di cittadini italiani di ogni categoria e tutti i comuni. Il sen. Chiaromonte ha chiesto al presidente del Senato di sollecitare le commissioni competenti a terminare rapidamente il dibattito sulle leggi di riforma dell'equo canone e dei suoli in modo che l'Assemblea possa discutere e decidere sulla materia, e ogni gruppo possa assumere chiaramente le proprie responsabilità, come primo argomento della ripresa dei lavori a settembre. Chiaromonte ha annunciato che il gruppo comunista chiederà la remissione in aula della propria legge sui suoli, essendo trascorsi tutti i termini regolamentari. La conferenza dei capigruppo ha deciso che questo avverrà nella seduta del 30 luglio.

Nello stesso tempo il responsabile comunista della commissione Lavori pubblici Maurizio Lotti con una lettera ai presidenti delle commissioni Giustizia, Vassalli e dei Lavori pubblici Spano, avverte la necessità di uscire dalla condizione di stallo in cui si trova il dibattito sull'equo canone e i suoli, per portare le proposte in aula e «discuterle di fronte a tutto il paese».

Scaduta la proroga degli sfratti, vanno a maturazione centinaia di migliaia di sfratti (ce ne sono stati 285.000 in due anni), mentre la maggior parte del mercato dell'affitto slitta verso il regime nero. Per i suoli basti dire che dopo la sentenza della Cassazione, per conguagli, i comuni dovranno pagare diecimila miliardi.

Il responsabile della sezione casa del Pci, Lucio Libertini, ha dichiarato che ormai ci avviciniamo all'ora della verità. Il Pci è deciso a mettere in campo tutti i mezzi e le forze per sbloccare la situazione e giungere a soluzioni positive su queste grandi questioni. Tra l'altro è incoraggiante l'iniziativa crescente del sindacato lavoratori delle costruzioni che va assumendo numerose iniziative allo scopo di strappare una nuova legge sui suoli e un nuovo piano poliennale per la casa e la città.

Il noto critico e scrittore aveva 87 anni

È morto Leonida Repaci fondatore del «Viareggio»

ROMA — È morto ieri all'età di 87 anni Leonida Repaci, uno degli intellettuali che hanno segnato la storia della cultura del nostro paese. Il fondatore del Premio Viareggio era nato a Palmi nel 1898, ma aveva studiato a Torino dove si era laureato in legge. La sua attività letteraria era cominciata negli anni Venti proprio sulle pagine dell'«Ordine Nuovo», per il quale il giovane Repaci scriveva recensioni e articoli culturali, sotto lo pseudonimo di Gamelin. Intanto collaborava saltuariamente al periodico anarchico «Vita libertaria». Nella sua qualità di avvocato Repaci aveva anche difeso gli anarchici accusati dell'attentato al cinema Diana. Successivamente aveva collaborato all'«Unità». Arrestato dai fascisti nel '26, fu processato. Tornato in libertà si ritirò dalla vita politica attiva, dedicandosi esclusivamente alla letteratura e all'attività giornalistica.

Già nel 1920 aveva pubblicato il primo libro di versi, «I poemi della solitudine», seguito dal romanzo «L'ultimo cireneo», nel quale si precisavano i suoi ideali sociali e l'amore per la sua terra, la Calabria. E alla Calabria dedicò la saga dei Rupe che più di altri scritti gli diede la fama di narratore: si era aperta nel 1933 con i «Fratelli Rupe», era proseguita con la «Potenza dei fratelli Rupe» e la «Passione dei fratelli Rupe» pubblicati poi nel '57 con il titolo complessivo «Storia dei fratelli Rupe». È la storia di una famiglia calabrese seguita nelle sue vicissitudini dalla terra natale fino a Torino.

Intensa fu l'attività giornalistica di Repaci sin dal dopoguerra e soprattutto quella legata al Premio Viareggio, del quale era stato fondatore ed era tuttora presidente. Insieme a Maria Luisa Astaldi aveva introdotto nel premio una sezione dedicata alle «opere prime» per stimolare i giovani a dedicarsi alla letteratura. Riteneva che il romanzo e la narrazione avessero ancora un futuro, purché trovassero un loro impegno nel sociale.

Non a caso aveva continuato a scrivere anche negli ultimi anni. Nel '74 era uscito «Lanterne rosse a Montevenere», un romanzo che prendeva a protagoniste le «vedove bianche» e la loro lotta contro la solitudine, per la sopravvivenza. Tra le sue produzioni si annoverano volumi di poesie, saggi, articoli e quadri. Il gusto per i colori della sua Calabria lo aveva, infatti, spinto a cercare di tradurli sulla tela. Un «vezzo» degli ultimi anni che coltivava con passione e successo. Della sua poetica diceva: «Io scrivo e creo sempre partendo da me, dalla mia famiglia, dalla mia terra, e solo poi allargo la mia visuale, facendo di queste cose un simbolo».

Il suo impegno democratico non si era affievolito; soprattutto in occasione della guerra del Vietnam e negli anni in cui il paese fu insanguinato dalla ripresa del terrorismo fascista, fece sentire la sua voce. Negli ultimi tempi era stato duramente colpito dalla scomparsa della moglie Albertina; aveva così diradato la sua attività, anche se fino alla fine aveva continuato a presiedere il premio «Viareggio». Ieri, nella sua casa ai Parioli, un ictus cerebrale lo ha stroncato.

Dibattito al Festival di Bari con Luciana Castellina

Donne e lotta per la pace: meno cortei, ma legame saldo

Un rapporto solo apparentemente in crisi - Chiara Ingrao: autodeterminazione, cultura della vita, rifiuto della violenza, valori del femminile e anche sul movimento pacifista

Dal nostro inviato

BARI — C'è una crisi del movimento della pace? Sì, se si valuta soltanto la curva discendente della sua capacità di dar vita a manifestazioni di massa, come se ne fecero anni addietro. Ma vi sono altre considerazioni, da condurre sotto la superficie stessa del movimento, che contraddicono un giudizio sommariamente liquidatorio.

C'è stato un processo di rinnovamento, che ha creato una cultura diversa, lasciando una traccia organizzativa ormai sedimentata. Lo ha sostenuto Luciana Castellina alla festa nazionale delle donne comuniste. È una cultura che contesta la ragione dominante, quella che si sforza di imporre l'ordine esistente e scoraggiare ogni volontà di trasformazione. La ragione dei sentimenti vuole invece contaminare la politica e le logiche degli Stati, suscitando un sempre maggior numero di coscienze a voler contare, pesare sulle scelte, intervenire nelle decisioni da cui dipende il destino dell'umanità. In questo senso — ha osservato l'on. Castellina — il movimento di oggi recepisce molta elaborazione del femminismo: non è un caso che le donne ne siano parte assai rilevante.

Chiara Ingrao ha indicato nella cultura della vita, nella spinta all'autodeterminazione, nel ripudio della violenza i tratti di fondo dell'odierna stagione pacifista. E ha ricordato l'azione che nei mesi scorsi ha accomunato donne dell'Est e dell'Ovest contro i missili americani e quelli sovietici, contro la logica dei blocchi contrapposti. Una iniziativa partita dal Comitato 10 Marzo, che ha provocato una vivace sequenza di manifestazioni e prese di posizione, soprattutto in Inghilterra e nelle due Germanie. Mobilitazioni di spessore diverso, ma segnate dal linguaggio, dalla sensibilità, dalle forme di intervento tipiche della cultura delle donne.

Successi specifici non sono del resto mancati. In Olanda e in Belgio i missili non sono stati ancora installati. Ma anche nei paesi dove ciò è avvenuto non è riuscito l'obiettivo di ristabilire, con la presenza fisica di questi ordigni distruttivi, una disciplina dei blocchi, capace di soffocare le richieste di autonomia affiorate in diversi paesi del continente.

La recente convenzione di Amsterdam — ha ricordato Maura Vagli — ha avviato una fase di ricerca e confronto che vuole andare alle radici della corsa agli armamenti e della militarizzazione della società. Su questo terreno l'analisi si allarga dall'Europa al rapporto tra Nord e Sud del mondo, ai movimenti di liberazione, ai drammi della fame e del sottosviluppo che sono un altro modo d'essere della guerra. L'Italia, quarto paese al mondo nella esportazione di armi, presenta per questa voce di bilancio la stessa cifra degli stanziamenti per gli aiuti al Terzo Mondo.

Deformazioni mostruose, pagate dai popoli più deboli. Ne ha recato una testimonianza, qui a Bari, Maria Elena Lopez, del Fronte di liberazione del Salvador. «Siamo in guerra — ha detto — ma parliamo di pace, che nel nostro paese significa giustizia sociale e diritti umani. Ora Duarte e Reagan vogliono far credere che la guerra è finita, che con il governo civile i problemi sono risolti. Ma non è così. Ogni giorno la «normalizzazione» provoca decine e decine di vittime. Per evitare che il Salvador non faccia più notizia occorre intensificare la solidarietà internazionale. In questo paese non ci sarà pace senza la sua completa liberazione. Le donne sono oggi in prima fila nella lotta armata».

La festa di Bari vivrà oggi e domani le due ultime giornate del suo intenso programma di incontri. Stasera il compagno Ingrao darà vita a un dibattito con Scotti e Formica; domani Aldo Tortorella terrà il comizio conclusivo.

Fabio Inwinkl

Ai funerali l'ha ricordato Bufalini

La morte del compagno Eude Cicerone

L'AQUILA — Si sono svolti ieri sera a L'Aquila, con grande partecipazione di compagni e di popolo, i funerali del compagno Eude Cicerone, improvvisamente deceduto ieri all'età di 74 anni. Hanno porto il loro saluto, ricordando con commozione e sincerità le alte doti morali, di capacità e saggezza politica e il suo profondo legame con i lavoratori, con i poveri, con la sua gente d'Abruzzo, il sindaco dell'Aquila dottor Tullio De Rubeis, il compagno on. Alvaro Jovannitti, e il compagno senatore Paolo Bufalini, presidente della commissione centrale di controllo del Pci.

Il compagno Jovannitti ha rievocato l'opera e la figura di Eude Cicerone, combattente partigiano, dirigente del partito e segretario della federazione dell'Aquila per lunghi anni, consigliere comunale e provinciale, deputato al Parlamento, membro della commissione centrale di controllo e presidente della commissione federale di controllo.

Paolo Bufalini ha ricordato che il suo legame di collaborazione e affettuosa amicizia con il compagno Cicerone si saldò a cominciare dagli anni 48-50 nel corso delle grandi lotte dei lavoratori abruzzesi per il lavoro e la terra, per la democrazia e la pace. Cicerone è stato un organizzatore instancabile e dirigente accorto delle lotte dei lavoratori; tutta la sua vita è esempio di singolare forza d'animo e capacità politica congiunte a profonda modestia. Egli è stato maestro di integrità morale, di equilibrio e serenità di giudizio. Se ne va con lui un vecchio comunista, che sapeva parlare ai giovani. Resta il contributo di un'opera che lascia una traccia profonda, che è a tutti di insegnamento.

Ai compagni dell'Aquila è giunto un telegramma di Alessandro Natta. Addolorata per la scomparsa di un fratello insostituibile l'Unità, che tanto ha avuto dal compagno Cicerone, esprime le sue più sentite condoglianze alla famiglia di Eude.

Carabinieri a cavallo sull'Aspromonte, 23 arresti

REGGIO CALABRIA — Battuta in Aspromonte dei carabinieri: sono state arrestate 23 persone, fra cui un latitante. Nell'operazione, che prosegue e sulla quale vige uno stretto riserbo, sono impegnati battaglioni a cavallo, tutti i reparti speciali di Reggio Calabria, unità cinofile ed elicotteri.

Assalto al treno tra Palermo e Agrigento, ricco bottino

AGRIGENTO — Quattro banditi hanno rapinato sette sacchi contenenti valori sul treno Palermo-Agrigento; il bottino, ammonta a parecchie centinaia di milioni, parte in contanti, parte in titoli. Molti dei plichi erano destinati a banche di Canicattì. I malviventi sono saliti alla stazione di Aragona. Appena il convoglio si è mosso si sono coperti il viso e, pistola in pugno, hanno raggiunto il vagone postale, ed hanno immobilizzato il personale. Hanno poi azionato l'allarme e si sono lanciati a terra mentre il treno si fermava. In quel tratto la linea ferroviaria corre parallela alla nazionale dove, probabilmente, c'erano complici in auto.

Il Csm sospende un giudice Deteneva abusivamente armi

ROMA — La sezione disciplinare del Csm ha sospeso dalle funzioni e dallo stipendio il giudice Nicola Barela, presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma. Lo scorso maggio il magistrato era stato condannato a sei mesi dal tribunale di Perugia per resistenza aggravata a pubblico ufficiale e detenzione abusiva d'arma da fuoco. L'episodio da cui è nata la condanna era nato da un diverbio avuto dal dr. Barela con un addetto dell'Enel, recatosi a casa sua per una questione di bollette della luce. Il giudice ha interposto appello; nell'attesa del processo di secondo grado il Csm lo ha sospeso cautelativamente.

Bolzano, bombole di cianuro nelle cantine dell'ospedale

BOLZANO — C'erano anche due bombole di cianuro nelle cantine del vecchio ospedale di Bolzano, allagate giorni fa da un nubifragio e dalle quali era uscito in minima parte sublimato corrosivo, che aveva inquinato i fiumi Isarco ed Adige. Le bombole sono state scoperte e recuperate dai vigili del fuoco. Erano abbandonate lì da oltre trent'anni, da quando cioè, sequestrate a Merano, erano state depositate «provvisoriamente» a Bolzano.

Classi omogenee, un «no» solo burocratico dal ministero P.I.

ROMA — Deludente replica ieri alla Camera del rappresentante del ministero della Pubblica istruzione alle interrogazioni di Pci, Dp e Pri sulla sconcertante vicenda delle classi omogenee in due scuole lombarde. L'autorizzazione ai due istituti di formare simili classi è stata infatti revocata, ma solo per «motivi procedurali», senza quindi alcuna stigmatizzazione della iniziativa, che era stata proposta da Comunione e liberazione.

Esce dal carcere obiettore graziato da Cossiga

CAGLIARI — L'obiettore di coscienza Giovanni Del Sole, testimone di Geova, ha lasciato ieri il carcere militare di S. Bartolomeo dove, dal 20 dicembre scorso, scontava una pena di 13 mesi di reclusione per rifiuto del servizio militare. Del Sole è uno dei 45 obiettori cui il presidente della Repubblica Cossiga ha concesso la grazia.

In vendita nelle autostrade benzina Agip senza piombo

ROMA — L'Agip e la Ip hanno iniziato in una ventina di distributori di carburante nelle autostrade la vendita di benzina senza piombo ottenuta grazie a tecnologie italiane. Il nuovo prodotto ha un livello ottanico di 95 «norm» ed è destinato esclusivamente alle autovetture predisposte al suo uso.

Morto a Genova il prof. Giuseppe De Andrè

GENOVA — È morto ieri a Genova il prof. Giuseppe De Andrè, esponente del mondo economico e politico genovese, padre del cantautore Fabrizio De Andrè. Aveva 74 anni, soffriva da tempo di una grave malattia. Esponente repubblicano (fu anche vicesindaco di Genova), De Andrè è stato anche manager di importanti gruppi: Eridania, Monti.

Stampa e giudici, proseguono le audizioni alla Camera

ROMA — Diritti della personalità e diritto all'informazione, con speciale riguardo al ruolo del giornalista: di questo si è parlato nell'audizione di una delegazione della Fnsi (sindacato dei giornalisti) davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera, in vista di una revisione della legislazione in materia di stampa. Più specificamente sono stati affrontati i seguenti problemi: interdizione e sospensione dalla professione; diffamazione a mezzo stampa; diritto di cronaca; segreto istruttorio; segreto professionale; carcerazione preventiva per reati a mezzo stampa.

Milano: 12 arresti per la truffa dei titoli atipici

MILANO — Dodici ordini di cattura per truffa aggravata e associazione per delinquere sono stati emessi dal sostituto procuratore milanese Grazia Giuliani nei confronti di dirigenti e impiegati della Cei, Compagnia europea immobiliare, che vendeva porta a porta titoli atipici. Solo uno degli imputati, l'amministratore unico Rodolfo Marconi, è sfuggito all'arresto. Dal 1981 la Cei raccoglieva denaro dai piccoli risparmiatori garantendo il prestito con immobili e promettendo interessi dal 25 al 30 per cento. Firmava in media contratti da 10 a 300 milioni l'uno. Poi, ha fatto bancarotta e non ha restituito una lira.

Lega Ambiente, Arci e WWF: Degan e Carta si dimettano

ROMA — La Lega Ambiente, Arci e il WWF hanno chiesto che il ministro della Sanità, Degan e quello della Marina mercantile, Carta non ricoprano più incarichi istituzionali. In altre parole che, approfittando del rimpasto, vengano rimossi dai loro dicasteri.

I motivi? Degan perché responsabile della mancata applicazione delle norme sulla balneazione; Carta, perché responsabile di avere concesso gravi licenze di inquinare i nostri mari e di non aver fatto nulla in difesa della politica del mare. Nel corso di una conferenza stampa della Lega Ambiente, si è appreso anche che Degan ha «passato» all'Istituto superiore di Sanità il problema balneazione per l'inquadramento e la gestione dei dati non essendo in grado — si dice — di gestirlo per mancanza di personale.

Il Partito

Manifestazioni del Partito

P. Ingrao, Bari; A. Minucci, Roma (Villa Gordiani); P. Folena, M. Carrara; A. Bonazzi, Forlì; G. Giadresco, Godo (RV); L. Pettinari, Siecci (SI); A. Rubbi, Roma (Ostia Antica).

Domani

L. Magri, Roma (Villa Fassini); G. Quercini, M. Carrara; A. Tortorella, Bari; P. Folena, Capo D'Orlando; M. Bosio, Novara; E. Menduni, Roma (Villa Gordiani); L. Pettinari, Certaldo (FI).

Convocazione

I deputati e i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di martedì 23 luglio alle ore 17.